

LA MICRO E PICCOLA IMPRESA IN EMILIA-ROMAGNA – EVIDENZE DAL 2005 AD OGGI

Valentino Parisi¹

SOMMARIO

Partendo dai dati dell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA), l'analisi osserva inizialmente le peculiarità della struttura produttiva emiliano-romagnola dal 2005 ad oggi. Attraverso l'Osservatorio congiunturale Trend, basato sui dati contabili presenti negli archivi amministrativi di CNA Emilia-Romagna, lo studio analizza la dinamica delle diverse voci di bilancio (ricavi totali, ricavi Italia, ricavi conto terzi, ricavi estero, investimenti, spese per retribuzioni, per consumi e per formazione del personale) delle micro e piccole imprese con sede nella regione osservata nello stesso periodo a livello regionale, provinciale e settoriale. Vengono quindi evidenziati, con riferimento temporale trimestrale, semestrale e annuale, i periodi che hanno maggiormente caratterizzato l'andamento economico regionale.

Dopo un triennio di crescita dell'economia regionale, i primi tre trimestri del 2008 evidenziano una breve stagnazione, seguita, a partire dal 4° trimestre 2008, da una significativa contrazione dei ricavi delle imprese regionali che si arresta nel 2° trimestre 2010, con forte impatto sulle filiere di produzione. A partire da tale trimestre si assiste ad una leggera ripresa durata fino alla metà del 2011, mentre dal 3° trimestre 2011 gli effetti della crisi si fanno sentire fino alla fine del 2014; timidi segnali di ripresa si osservano nel corso del 2015 che si rafforzano a cavallo dell'anno successivo.

La recessione degli ultimi anni ha portato ad un calo dei ricavi delle imprese emiliano-romagnole che nel 2016 sono inferiori del 15% rispetto ai valori registrati nel 2007, con significative differenze settoriali.

¹ Istat, Ufficio Regionale per l'Emilia-Romagna, Galleria Cavour 9, 40124, Bologna, e-mail: parisi@istat.it.

1. Introduzione

Attualmente, le fonti statistiche ufficiali diffondono principalmente dati nazionali e regionali relativi ai risultati economici annuali delle piccole e medie imprese per divisione di attività economica con un gap temporale di circa 2 anni dal momento in cui si sono realizzati. Partendo dal contesto nazionale e regionale, utilizzando le fonti Istat tratte dagli Archivi Statistici delle Imprese Attive (ASIA, Istat) e dai dati nazionali e regionali sul valore aggiunto², questo studio focalizza la sua attenzione sulle micro e piccole imprese, che rappresentano circa il 94% delle imprese italiane, utilizzando le stime ottenute dall'Osservatorio sulle micro e piccole imprese emiliano-romagnole (1-19 addetti), osservatorio parallelo a quello nato nella regione Marche (in atto anche in Toscana e in Umbria³) promosso dalla Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della piccola e media impresa (CNA) regionale dell'Emilia-Romagna e gestito a livello metodologico dalla sede regionale Istat dell'Emilia-Romagna. Gli archivi CNA, contenenti i dati relativi alle imprese che fanno ricorso ai servizi dell'associazione, vengono elaborati attraverso la costruzione di panel trimestrali dinamici stratificati (per provincia, settore e classe di addetti) ai fini della valutazione dell'andamento delle voci contabili di bilancio nell'ambito dei diversi settori di attività economica nei territori provinciali e regionale. I panel trimestrali sono composti da un numero di imprese compreso tra le 16.000 (per gli ultimi anni) e le 27.000 unità (per i primi anni) pari circa al 5-8% delle aziende presenti sul territorio regionale. I dati campionari sono riportati all'universo di riferimento costituito dalle imprese con 1-19 addetti risultanti dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive dell'anno di riferimento dei dati, considerando anche la classe di addetti di appartenenza delle imprese (1 addetto, 2-5 addetti, 6-19 addetti). Va precisato che tale Osservatorio consente di rilasciare dati trimestrali provinciali e regionali per settore di attività economica a distanza di 3 mesi dal periodo di riferimento dei dati e di cogliere quindi con la necessaria tempestività le dinamiche economiche in atto relative alle micro e piccole imprese.

1. 1. La struttura produttiva emiliano-romagnola nel contesto nazionale

Il tessuto economico emiliano-romagnolo è stato, ed è tutt'ora, caratterizzato da una forte rilevanza dell'attività manifatturiera, più significativa rispetto a quella osservata sia a livello nazionale sia nell'area settentrionale del Paese nel suo complesso. Nel 2015 le imprese manifatturiere regionali rappresentano circa un decimo delle aziende regionali (9,9%) e gli addetti di tale settore sono più di un quarto degli addetti che operano in imprese con sede nella regione (28,1%). Il valore aggiunto prodotto dal settore è pari a circa un quarto di quello realizzato dalla struttura produttiva regionale e rappresenta un ottavo del valore aggiunto prodotto delle aziende manifatturiere italiane, livello inferiore solo a quello realizzato dalle imprese lombarde e pari a quello prodotto dalle imprese venete. Sempre nel 2015, le aziende manifatturiere emiliano-romagnole sono composte mediamente da 11,8 addetti, valore decisamente superiore a quello osservato a livello nazionale (9,3) derivante dalla maggior presenza di imprese di dimensioni medio-grandi che insieme alla diffusa cooperazione tra le piccole imprese ha garantito, soprattutto negli anni precedenti la recessione, una solida struttura dell'industria manifatturiera regionale.

Per quanto concerne il settore delle costruzioni, se da un lato in Emilia-Romagna si osserva una presenza più significativa di imprese rispetto al livello nazionale (12,4% del totale delle imprese contro 11,8%), dall'altro si rileva che il peso degli addetti alle costruzioni nella regione risulta meno rilevante rispetto a quanto accade su scala nazionale (7,5% contro 8,1%). Il ridotto numero medio di addetti delle imprese di costruzioni in Emilia-Romagna (2,5) è frutto della forte presenza di imprese individuali.

Proprio per la significativa presenza di imprese industriali, il settore dei servizi, comunque prevalente nella regione, risulta meno predominante rispetto a quanto accade a livello nazionale, specie in termini di addetti, mentre il numero medio di addetti per impresa regionale è superiore alla media nazionale.

² Gli ultimi dati disponibili al momento della stesura del testo (luglio 2017) sono relativi all'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) dell'anno 2015, ai Conti e aggregati economici regionali dell'anno 2015 e nazionali dell'anno 2016.

³ Sono tutte filiazioni dirette del progetto Trend generale.

Tavola 1 - Imprese e addetti per ripartizione geografica e settore di attività economica. Anno 2015, composizione percentuale e totale in migliaia di unità

ATTIVITA' ECONOMICHE	IMPRESE					ADDETTI				
	NORD		CENTRO	MEZZO-GIORNO	ITALIA	NORD		CENTRO	MEZZO-GIORNO	ITALIA
	Totale	Emilia-R.				Totale	Emilia-R.			
Industria in senso stretto	10,2	10,3	9,1	8,5	9,5	28,0	29,3	20,4	17,1	24,1
Attività manifatturiere	9,7	9,9	8,6	7,9	9,0	26,7	28,1	17,5	14,8	22,2
Altre attività industriali	0,5	0,4	0,4	0,6	0,5	1,4	1,2	2,9	2,3	1,9
Costruzioni	12,6	12,4	11,1	10,8	11,8	7,7	7,5	7,4	10,2	8,1
Servizi	77,2	77,2	79,8	80,7	78,7	64,3	63,2	72,2	72,7	67,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	22,4	22,7	23,9	32,3	25,5	19,1	18,7	17,4	26,5	20,3
Trasporto e magazzinaggio	3,0	3,6	2,8	2,7	2,8	5,2	5,0	11,2	6,0	6,7
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6,9	7,0	7,2	7,9	7,3	7,6	8,5	7,9	9,7	8,1
Attività immobiliari	7,1	7,6	5,9	2,3	5,5	2,1	2,4	1,9	1,0	1,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	16,5	16,2	17,2	16,0	16,5	7,3	6,6	7,5	7,7	7,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3,3	2,9	3,7	2,7	3,2	7,7	6,8	6,8	6,0	7,2
Sanità e assistenza sociale	6,3	6,3	7,1	6,6	6,6	4,5	5,2	4,9	6,7	5,1
Altre attività dei servizi	11,7	11,1	12,0	10,2	11,4	10,7	10,0	14,6	9,1	11,2
TOTALE (V.A = 100%)	2.188	366	939	1.211	4.338	9.368	1.530	3.564	3.358	16.290

Fonte: Istat - Archivio Statistico delle Imprese Attive - Anno 2015.

Tavola 2 - Numero medio di addetti per ripartizione geografica e settore di attività economica. Anno 2015, valori assoluti

ATTIVITA' ECONOMICHE	NORD		CENTRO	MEZZO-GIORNO	ITALIA
	Totale	Emilia-Romagna			
Industria in senso stretto	11,8	11,8	8,5	5,6	9,5
Attività manifatturiere	11,8	11,8	7,7	5,2	9,3
Costruzioni	2,6	2,5	2,5	2,6	2,6
Servizi	3,6	3,4	3,4	2,5	3,2
TOTALE	4,3	4,2	3,8	2,8	3,8

Fonte: Istat - Archivio Statistico delle Imprese Attive - Anno 2015.

Il territorio emiliano-romagnolo si è sempre contraddistinto per la forte presenza di vocazione imprenditoriale, vocazione che continua ad essere rilevante tutt'ora, anche se in misura inferiore rispetto ad una decina di anni fa: nel 2015 il numero di imprese attive per 1.000 abitanti residenti è pari a 82, contro 79 per 1.000 abitanti registrato nelle regioni settentrionali nel loro complesso, 78 nelle regioni centrali e 58 in quelle meridionali.

Così come nel resto d'Italia, anche in Emilia-Romagna le imprese con meno di 10 addetti rappresentano la gran parte delle imprese nazionali (circa il 95%), con la differenza che mentre le imprese individuali regionali sono in proporzione inferiore rispetto alla media nazionale (54,36% rispetto al 56,33%), le imprese con più di 1 addetto hanno un'incidenza maggiore nel territorio regionale che nel resto del Paese. Più in dettaglio, se si osserva la percentuale di addetti che lavorano in micro e piccole imprese, si conferma la minor incidenza delle imprese individuali e di quelle con un numero di addetti compreso tra 2 e 9. Per converso, come detto in precedenza, l'Emilia-Romagna si caratterizza per una presenza più significativa di addetti che lavorano in imprese più strutturate; l'insieme dei lavoratori di imprese emiliano-romagnole con almeno 250 addetti rappresenta poco meno di un quarto degli addetti di imprese regionali, con maggior peso tra le imprese industriali ed una porzione di addetti di grandi imprese edili più che doppia rispetto a quella osservata a livello nazionale.

Tavola 3 - Imprese per ripartizione geografica e classe di addetti. Anno 2015, composizione percentuale e totale in migliaia di unità

CLASSI DI ADDETTI	NORD		CENTRO	MEZZO-GIORNO	ITALIA
	Totale	Emilia-Romagna			
Senza addetti (a)	4,54	4,65	4,93	3,13	4,23
1 addetto	54,84	54,36	56,61	58,80	56,33
Da 2 a 9 addetti	35,19	35,65	34,08	34,64	34,80
Da 10 a 49 addetti	4,68	4,64	3,88	3,09	4,06
Da 50 a 249 addetti	0,63	0,58	0,42	0,29	0,49
250 addetti e più	0,11	0,12	0,08	0,04	0,08
TOTALE (V.A. = 100)	2.188	366	939	1.211	4.338

(a) Società di capitali.

Fonte: Istat - Archivio Statistico delle Imprese Attive - Anno 2015.

Tavola 4 - Addetti per settore di attività economica e classe dimensionale d'impresa. Emilia-Romagna, Italia, Anno 2015, composizione percentuale e totale in migliaia di unità

CLASSI DI ADDETTI	EMILIA-ROMAGNA				ITALIA			
	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
1 addetto	2,3	23,5	16,6	12,9	3,3	20,9	18,3	14,9
Da 2 a 9 addetti	16,8	40,8	33,3	29,0	19,8	45,7	33,4	31,1
Da 10 a 49 addetti	29,0	21,0	15,9	20,1	29,1	22,5	15,5	19,3
Da 50 a 249 addetti	23,9	6,5	9,7	13,6	22,2	6,9	10,0	12,7
250 addetti e più	28,1	8,2	24,5	24,4	25,7	3,9	22,9	22,0
TOTALE (V.A. = 100)	449	114	967	1.530	3.926	1.324	11.039	16.290

Fonte: Archivio Statistico delle Imprese Attive - Anno 2015.

L'effetto della recessione registrata nell'ultimo decennio si è fatto particolarmente sentire in Emilia-Romagna; il numero di imprese ha subito una contrazione più forte rispetto al resto d'Italia (-3,3% rispetto a -0,8% nazionale); il concomitante aumento della popolazione ha fatto scendere anche il numero di imprese per 1.000 abitanti, che nel 2005 era pari a 92. Nello stesso periodo il numero di addetti di imprese emiliano-romagnole ha registrato una contrazione più significativa di quella registrata a livello nazionale ed è stata pari a -4,2%. Questo risultato è frutto di dinamiche settoriali differenti: sotto il profilo del numero di imprese è il settore industriale, in particolare il manifatturiero, che ha visto la più considerevole contrazione; in dieci

anni il numero è diminuito di poco più di un quinto. Tale calo è stato inferiore in termini di addetti (-15,5%) a causa della maggior resilienza delle imprese più strutturate.

Così come il settore industriale, anche il settore delle costruzioni ha registrato in Emilia-Romagna una significativa contrazione del numero di imprese, decisamente superiore a quella osservata a livello nazionale (rispettivamente -19,7% e -12,5%). Nel 2015 il numero di addetti di tale settore è diminuito di più di un quarto rispetto a quello registrato nel 2005 sia in Emilia-Romagna sia nel resto del Paese. La crisi ha colpito non solo le piccole imprese edili ma anche alcune grandi imprese emiliano-romagnole del settore che negli ultimi anni hanno ridotto o cessato la loro attività.

Nei servizi, invece, sono in crescita sia il numero di imprese (+3,0%) sia il numero di addetti (+5,9%), con significative differenze a livello settoriale: in espansione sono soprattutto i servizi sanitari e di assistenza sociale, le attività professionali, scientifiche e tecniche, i servizi di alloggio e ristorazione e le attività immobiliari; in contrazione sono il commercio all'ingrosso e al dettaglio soprattutto in termini di imprese attive, a causa della continua espansione della grande distribuzione organizzata, mentre nel trasporto e magazzinaggio e nei servizi di supporto alle imprese, altri due settori nei quali le attività sono più che in passato gestite da imprese più strutturate, ad una significativa minore presenza di imprese si contrappone un incremento del numero di addetti.

Tavola 5 - Imprese e addetti per ripartizione geografica e settore di attività economica. Anno 2015, variazioni percentuali rispetto al 2005

ATTIVITA' ECONOMICHE	IMPRESE					ADDETTI				
	NORD		CENTRO	MEZZO- GIORNO	ITALIA	NORD		CENTRO	MEZZO- GIORNO	ITALIA
	Totale	Emilia- Romagna				Totale	Emilia- Romagna			
Industria in senso stretto	-18,1	-20,1	-16,5	-19,9	-18,2	-15,9	-14,7	-14,3	-21,3	-16,5
Attività manifatturiere	-20,4	-22,2	-18,6	-22,3	-20,5	-17,1	-15,5	-16,1	-24,8	-18,1
Altre attività industriali	83,7	107,9	68,0	47,4	68,2	14,7	12,4	-1,6	12,4	8,2
Costruzioni	-14,4	-19,7	-12,3	-8,3	-12,5	-23,7	-28,2	-26,1	-31,1	-26,2
Servizi	3,8	3,0	6,1	2,8	4,0	6,7	5,9	5,6	9,4	7,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	-11,2	-10,6	-12,3	-12,7	-12,0	-1,4	-1,8	-5,1	-1,3	-2,1
Trasporto e magazzinaggio	-16,0	-22,3	-5,3	-7,7	-11,8	17,3	8,2	-5,8	6,2	5,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	11,6	13,3	21,9	27,3	18,2	16,4	12,3	25,2	39,3	23,2
Attività immobiliari	21,9	24,9	39,4	76,8	30,5	-2,3	4,9	11,3	38,8	4,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	17,7	17,6	20,8	14,8	17,6	14,7	13,6	21,2	11,6	15,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-26,4	-30,8	-19,5	-10,0	-21,3	7,5	22,7	10,0	2,4	7,1
Sanità e assistenza sociale	33,3	31,2	35,2	30,5	32,9	41,1	35,3	36,5	38,1	39,3
Altre attività dei servizi	13,0	9,6	11,3	12,0	12,4	-2,8	-8,5	3,0	4,5	0,0
TOTALE	-1,5	-3,3	1,2	-0,9	-0,8	-3,6	-4,2	-2,1	-2,9	-3,1

Fonte: Archivio Statistico delle Imprese Attive – Anni 2005 e 2015.

1.2 La dinamica economica delle imprese emiliano-romagnole e nazionali negli ultimi anni

Dal 2005 al 2007 il valore aggiunto⁴ nazionale ha registrato un incremento a ritmo decrescente con valori osservati in Emilia-Romagna più elevati rispetto a quelli nazionali (+3,5% nel 2006 e +2,4% nel 2007); è il settore industriale a trainare la crescita nazionale e ancor più quella regionale, con un aumento superiore al 4% in entrambi gli anni. Dal 2008, con l'inizio della crisi, si assiste alla contrazione del valore aggiunto dello 0,8% a livello nazionale e di un decimo di punto in meno nella regione; solo le regioni settentrionali nel loro complesso hanno una sostanziale tenuta (-0,1%). In Emilia-Romagna sono le aziende costruttrici quelle che contribuiscono maggiormente al calo del valore aggiunto (-5,6%), calo decisamente più significativo rispetto a quello causato dalle imprese del settore a livello nazionale. Si contraggono anche i valori osservati per le aziende industriali con calo leggermente più contenuto per le imprese emiliano-romagnole (-2,1%) rispetto a quello osservato su scala nazionale (-2,5%).

Nel 2009 si entra in piena crisi: il valore aggiunto delle imprese italiane subisce un calo del 5,5% trascinato dalla forte diminuzione registrata dalle imprese industriali (-15,8%); la situazione è peggiore per l'economia delle regioni settentrionali (-6,5%) e ancor più in Emilia-Romagna (-7%) ove la contrazione dei valori per le imprese industriali è ancora più netta di quella osservata a livello nazionale (-19,5%). In tale anno le imprese manifatturiere italiane subiscono forti contrazioni dei ricavi derivanti dalle esportazioni (-21%), contrazioni ancora più consistenti nel settore della meccanica (-24%); a livello regionale, la diminuzione è ancora più significativa ed è stata pari a -23,4% per il settore manifatturiero, -30,2% per la meccanica e -34% per le esportazioni di mezzi di trasporto. Il settore dei servizi ha subito l'impatto iniziale della crisi in misura decisamente minore, registrando nel 2009 una contrazione rispetto all'anno precedente di circa due punti e mezzo.

Segnali di ripresa a livello nazionale e regionale si registrano nei due anni successivi, specie nel 2010 (+1,7% in Italia e +2,2% in Emilia-Romagna) per la "risalita" del settore industriale (+6,6%), soprattutto in regione (+13,2%). Nel 2011 si registra una timida ripresa anche nel settore dei servizi e il valore aggiunto regionale cresce del 2,6% malgrado la dinamica ancora negativa del settore delle costruzioni (con contrazione annua tra il 7 e l'8%).

Nel 2012 la recessione torna a far sentire i suoi effetti in tutte le aree nazionali e in tutti i settori di attività economica, con una diminuzione del valore aggiunto di circa il 2,5% nelle diverse aree del Paese, più forte per l'edilizia (di circa il 7% a livello nazionale e nella regione).

Nel 2013 la contrazione del valore aggiunto è più contenuta, specie in Emilia-Romagna ove si osserva una sostanziale stagnazione (-0,4%) con decrementi più contenuti rispetto agli anni precedenti per le imprese costruttrici (-2,8%).

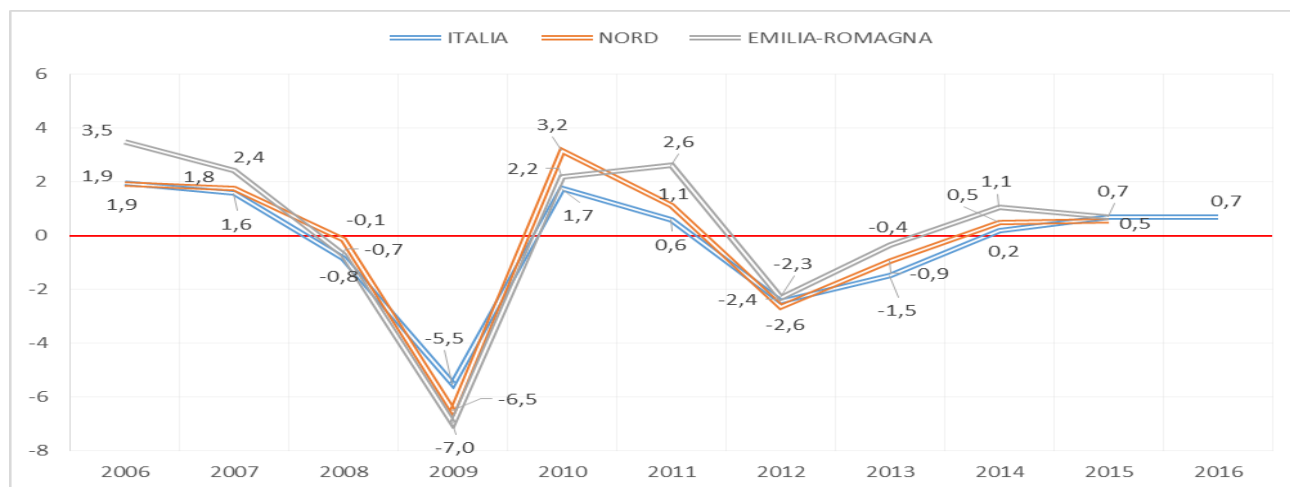
La situazione cambia leggermente nei due anni successivi: si registrano valori positivi sia a livello nazionale sia a livello regionale, con incrementi che per le imprese emiliano-romagnole nel 2014 superano di poco l'1% e con i settori industriale e dei servizi in leggera ripresa. E' nel 2015 che, a differenza di quanto osservato nel Paese nel suo complesso, ove la crescita è contenuta, le aziende manifatturiere emiliano-romagnole appaiono in netta ripresa, registrando un incremento del valore aggiunto del 4,5%.

Tutto questo avviene in un contesto di profonda crisi del settore delle costruzioni, che dal 2008 ha subito continue diminuzioni del valore aggiunto fino al 2015, anno in cui in Emilia-Romagna si è registrata la contrazione più consistente dell'intero periodo di recessione (-10,9%).

A livello nazionale il 2016 sembra sostanzialmente confermare i dati rilevati nel 2015, con stagnazione del settore delle costruzioni e margini più contenuti del settore industriale.

⁴ Il valore aggiunto considerato è ai valori concatenati con anno di riferimento 2010 onde valutare le variazioni nel tempo al netto della dinamica dei prezzi.

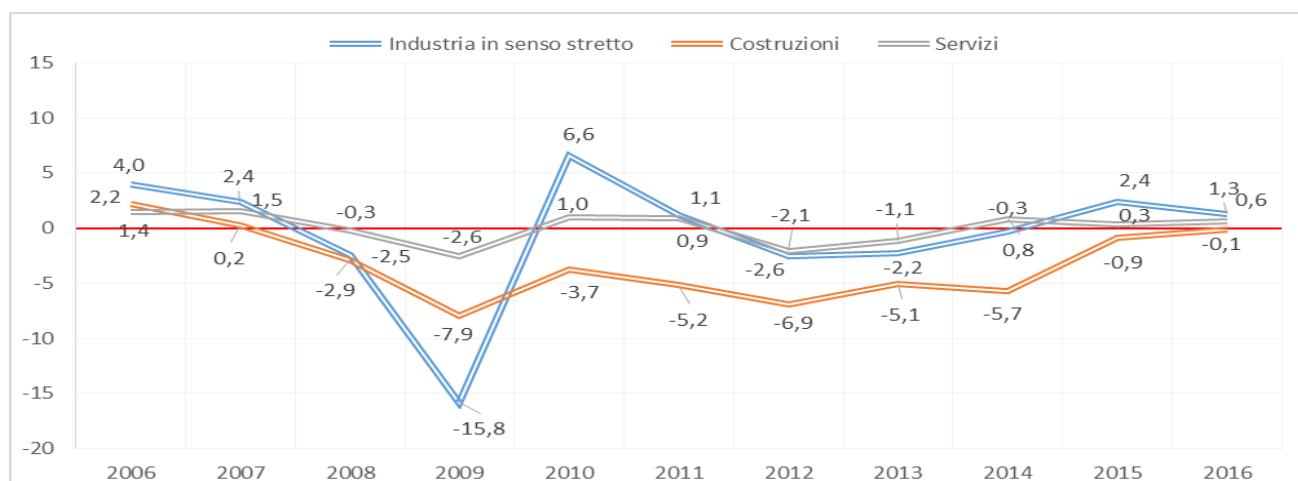
Figura 1 – Valore aggiunto ai valori concatenati con anno di riferimento 2010. Italia, Nord, Emilia-Romagna, Anni 2006-2016 (a), variazioni percentuali



(a) Per l'anno 2016 è disponibile il solo valore nazionale.

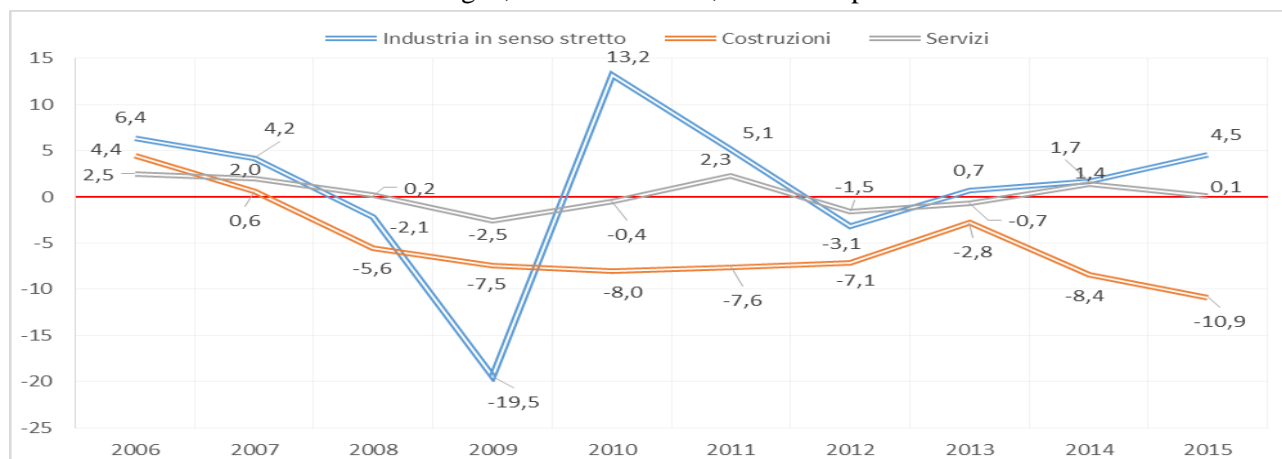
Fonte: Istat – Conti economici nazionali e territoriali – Anni 2005-2016.

Figura 2 – Valore aggiunto ai valori concatenati con anno di riferimento 2010 dell'industria, delle costruzioni e dei servizi. Italia, Anni 2006-2016, variazioni percentuali



Fonte: Istat – Conti economici nazionali – Anni 2005-2016

Figura 3 – Valore aggiunto ai valori concatenati con anno di riferimento 2010 dell'industria, delle costruzioni e dei servizi. Emilia-Romagna, Anni 2006-2015, variazioni percentuali

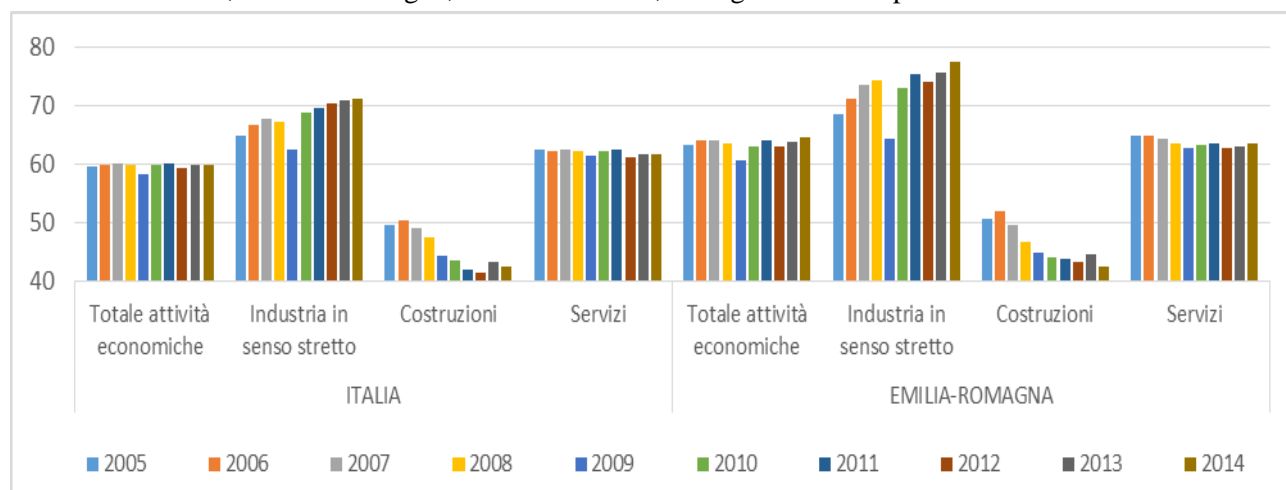


Fonte: Istat – Conti economici territoriali – Anni 2005-2015.

La produttività del lavoro, definita come il valore aggiunto ottenuto nell'anno per unità di lavoro impiegata, tra il 2005 e il 2008 mostra una sostanziale stabilità in tutti i settori, con un valore di circa 60.000 euro a livello nazionale e di circa 64.000 euro in Emilia-Romagna, differenza derivante dalla maggiore produttività del settore industriale regionale specie nel 2008 (7.000 euro in più). Tale stabilità complessiva è frutto di dinamiche settoriali differenti: mentre nel settore dei servizi non si osservano variazioni di rilievo, nell'industria, settore ove si registra la più elevata produttività per unità di lavoro, si assiste fino al 2007 ad una crescita a livello nazionale (+3.000 euro), soprattutto per le imprese emiliano-romagnole (+5.000 euro); dall'altro lato la produttività del settore delle costruzioni, da sempre caratterizzato da valori più contenuti rispetto agli altri settori, vede proprio a partire da tale anno una contrazione dei livelli di produttività particolarmente significativa per le imprese della regione, che dal 2006 al 2008 vedono diminuire il valore aggiunto per unità di lavoro di 5.000 euro. Tale contrazione prosegue a livello nazionale e regionale fino al 2012. Nel 2009 si assiste ad un calo del valore aggiunto nazionale e regionale in tutti i settori, con una contrazione del valore aggiunto per unità di lavoro di 10.000 euro nell'industria emiliano-romagnola, contrazione tuttavia recuperata quasi completamente l'anno successivo, anno in cui anche le imprese nazionali del settore sono in ripresa.

La produttività delle imprese italiane nel periodo 2010-2014 rimane sostanzialmente stabile, con una lieve crescita per le imprese industriali ed un'ulteriore contrazione per le imprese di costruzioni; a livello regionale si assiste ad una crescita complessiva di 2.000 euro per unità di lavoro trainata dal guadagno di 5.000 euro registrato nel settore industriale. Al termine della recessione, la struttura produttiva nazionale e regionale sembrano aver reagito al periodo di crisi tornando ad assumere i valori di produttività realizzati prima della crisi, seppure con significative differenze settoriali. L'industria ha aumentato sensibilmente la propria produttività, incrementata dall'anno ante crisi di 3.000 euro per unità di lavoro a livello nazionale e di un migliaio di euro in più in Emilia-Romagna; il settore delle costruzioni l'ha vista diminuire di 7.000 euro sia a livello nazionale sia a livello regionale, a conferma del ridimensionamento subito dal settore non solo in termini di numero di imprese e di addetti.

Figura 4 – Produttività del lavoro delle imprese industriali, di costruzioni, di servizi e di tutte le attività economiche. Italia, Emilia–Romagna, Anni 2005-2014, in migliaia di euro per unità di lavoro



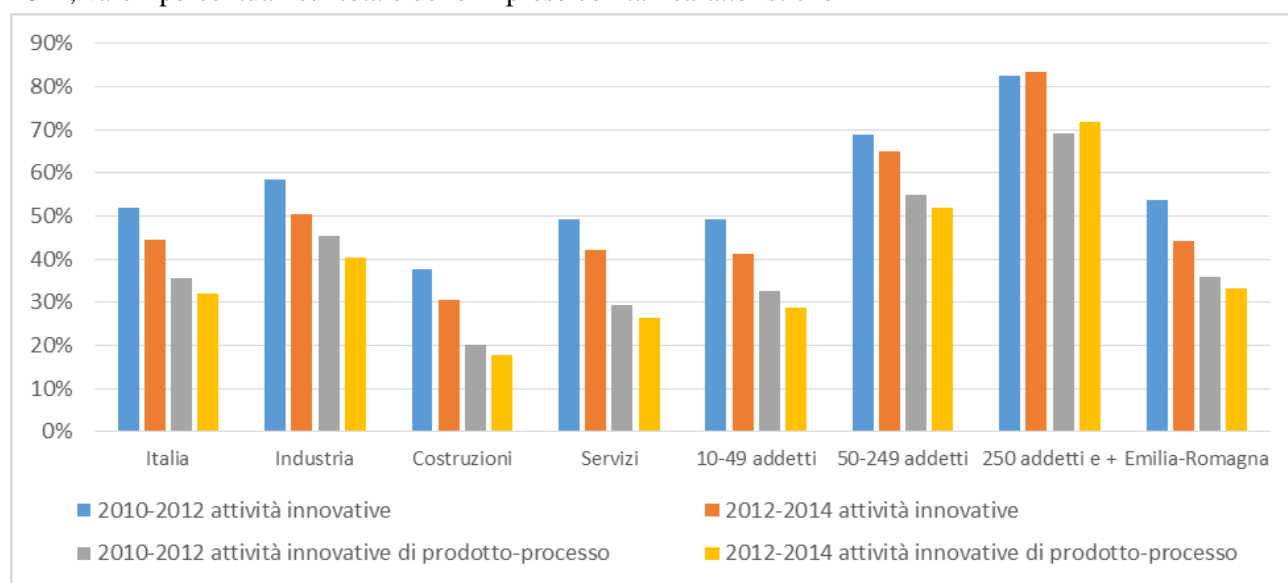
Fonte: Istat – Conti economici territoriali – Anni 2005-2014.

La principale reazione attesa dalle imprese in un lungo periodo di recessione è l'introduzione di nuovi prodotti, processi, modalità organizzative o di marketing nella propria attività. Nel triennio 2012-2014, a distanza di circa 4-6 anni dall'inizio della crisi, il 44,6% delle imprese con almeno 10 addetti ha investito in innovazione, una porzione di imprese inferiore di 7,3 punti percentuali dell'insieme osservato nel triennio 2010-2012. La contrazione è stata più significativa per le imprese che hanno investito in innovazioni organizzative e di marketing, mentre è stata più contenuta considerando le sole attività innovative di prodotto-processo, che hanno interessato il 31,9% delle imprese, con un calo di 3,6 punti percentuali rispetto

al triennio precedente; per queste ultime attività si registra un incremento della percentuale di imprese che non hanno portato a termine l'attività d'innovazione con l'introduzione di un prodotto o di un processo sul mercato o al proprio interno (dal 2% al 3,4%).

Il minor ricorso a tali investimenti osservato nel triennio 2012-2014 ha interessato tutti i settori, compresa l'industria, settore in cui si continua comunque a registrare la più elevata presenza di imprese innovative. Le aziende meno strutturate (fino a 49 addetti) sono state non solo quelle meno innovative nel triennio 2012-2014, ma anche quelle che hanno registrato la maggior contrazione, in termini di numero di imprese che hanno effettuato tali investimenti rispetto al triennio 2010-2012 (-8 punti percentuali). Le aziende più grandi sono invece le uniche per le quali si è registrato un incremento della percentuale di imprese innovative soprattutto di quelle che hanno introdotto nuovi processi e prodotti. La minor propensione ad innovare ha caratterizzato le imprese emiliano-romagnole in misura superiore rispetto a quanto osservato su scala nazionale: la percentuale di imprese innovatrici che nel triennio 2010-2012 era superiore a quella nazionale (53,8% contro il 51,9%) scende nel triennio 2012-2014 a livelli di poco inferiori a quelli nazionali (44,3%).

Figura 5 – Imprese con attività innovativa (di prodotto-processo, organizzativa o di marketing) per settore di attività economica, dimensione aziendale). Italia ed Emilia-Romagna (solo totale), Anni 2010-2012 e 2012-2014, valori percentuali sul totale delle imprese con tali caratteristiche



Fonte: Istat – Community Innovation Survey - Anni 2010-2012 e 2012-2014.

Le difficoltà incontrate dalle imprese nell'accesso al credito erogato da banche e società finanziarie hanno fortemente condizionato il minor ricorso all'innovazione; negli anni di recessione il numero di erogazioni è stato costantemente in calo, specie quelle a favore di imprese del settore delle costruzioni e di piccole dimensioni (con meno di 20 addetti).

1.3 Il trend delle micro e piccole imprese emiliano-romagnole dal 2005 ad oggi

Nel corso degli anni 2006 e 2007 la micro e piccola impresa regionale gode di buona salute; i ricavi⁵ sono in continua crescita e nel biennio sono incrementati (+6%), specie nel 2007 (+4,3 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente), nel cui 1° trimestre si registra un incremento pari al 9,7% rispetto allo stesso

⁵ I valori dei ricavi e di tutte le altre voci contabili sono deflazionati attraverso indici settoriali trimestrali (dei prezzi alla produzione per divisione ATECO per le imprese manifatturiere, del costo di costruzione di un fabbricato residenziale per le aziende costruttrici, dei prezzi al consumo per l'intera collettività e COICOP - Classification of Individual CONsumption by Purpose per le imprese di servizi).

trimestre dell'anno precedente, grazie anche ai ricavi derivanti da vendite verso l'estero che nel corso dell'anno e nella prima metà del 2008 registrano incrementi a doppia cifra.

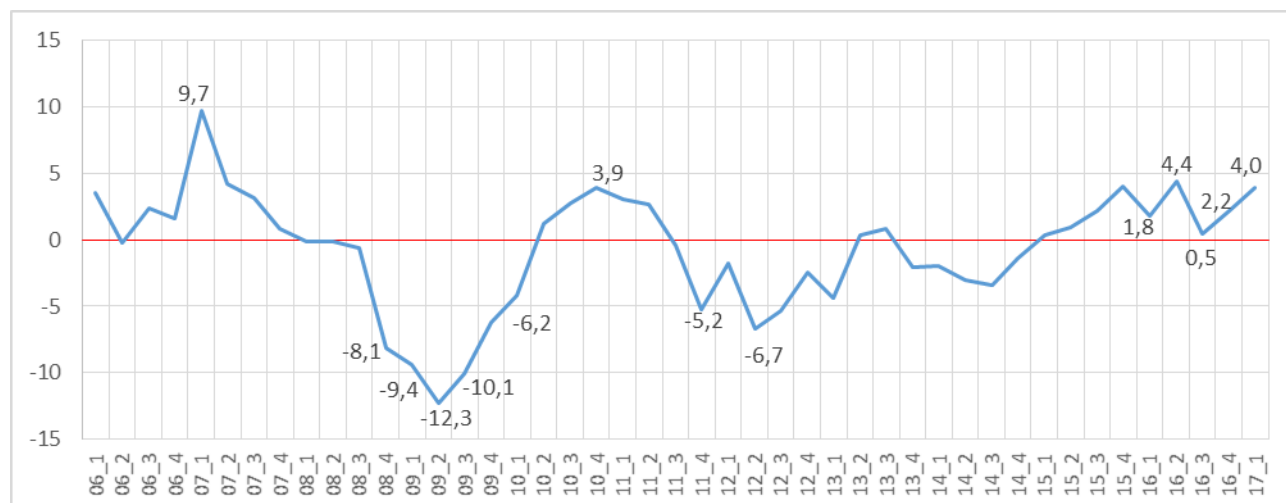
E' a partire dal 2008 che si osservano i primi segnali della recessione: dopo tre trimestri di stabilità, dal 4° trimestre gli effetti della crisi si manifestano anche per le micro e piccole imprese emiliano-romagnole, con un calo dei ricavi pari all'8,1% rispetto quanto registrato nel 4° trimestre 2007.

Per 4 trimestri consecutivi i ricavi subiscono una contrazione che oscilla tra l'8 e il 12% in termini tendenziali, contrazione che risulta ancor più marcata per le imprese che realizzano attività su committenza di imprese di maggiori dimensioni (ricavi conto terzi in calo in termini tendenziali tra il 9 e il 15%) e nella prima parte del 2009 per le imprese esportatrici (in modo diretto o tramite imprese committenti). Nel 2009 i ricavi delle micro e piccole aziende regionali sono di quasi 10 punti percentuali inferiori a quelli osservati nell'anno precedente.

La contrazione dei ricavi prosegue anche nei due trimestri a cavallo tra il 2009 e il 2010, con diminuzioni più contenute (comprese tra il 4 e il 6%). Dal 2° trimestre 2010 al 2° trimestre 2011 si assiste ad una leggera ripresa degli introiti aziendali (tra l'1 e il 4%), con incrementi superiori per le imprese esportatrici (specie nella prima metà del 2011), che non ha però consentito alle imprese di riallarsi ai livelli dei ricavi ottenuti nel periodo pre-crisi. Il 2010 si conclude con la ripresa di un punto percentuale dei ricavi rispetto al 2009. A partire dal 4° trimestre 2011 riparte la contrazione delle entrate aziendali con valori in calo tra il 2 e il 7% rispetto alla fine del 2010, una crisi che si arresta solo nella prima metà del 2015, con segnali positivi registrati solo per le imprese esportatrici nella seconda metà del 2012 e a cavallo tra il 2013 e il 2014. I livelli dei ricavi aziendali che nel 2011 erano pari a quelli osservati nel 2010 scendono significativamente nell'anno successivo (-3,8 punti percentuali) e proseguono la loro contrazione negli anni successivi fino a raggiungere il livello minimo nel 2014, anno in cui i ricavi registrati dalle micro e piccole aziende regionali sono stati di quasi 19 punti inferiori a quelli osservati nel 2007.

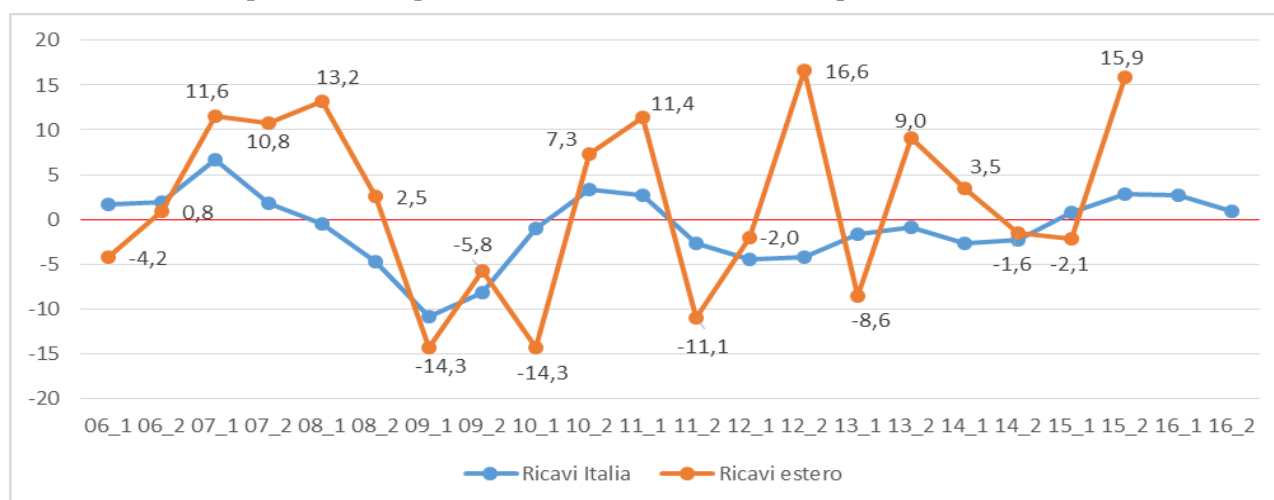
Segnali di leggera ripresa si intravedono a partire dalla seconda metà del 2015, con incrementi tendenziali che non superano mai il 5% e che risultano maggiori per le imprese che svolgono la propria attività su committenza (ricavi conto terzi mediamente in maggior crescita rispetto ai ricavi totali), soprattutto di imprese esportatrici; l'anno si conclude con una risalita dei ricavi, in crescita di 1,7 punti percentuali rispetto al 2014. La ripresa prosegue con ritmi più sostenuti nel 2016 (+2 punti) e prosegue nel 1° trimestre del 2017 (+4%). Alla fine di questo lungo periodo, gli effetti della crisi sull'economia regionale sono ben tangibili: i ricavi registrati nel 2016 sono inferiori del 9,1% rispetto a quelli registrati nel 2005 e 15 punti percentuali inferiori a quelli osservati nel 2007, l'anno precedente l'inizio della recessione. Tale contrazione si è registrata in tutti i settori produttivi regionali ma con dinamiche diverse.

Figura 6 – Ricavi trimestrali delle imprese con 1-19 addetti. Emilia-Romagna, 1° trimestre 2006 – 1° trimestre 2017, variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



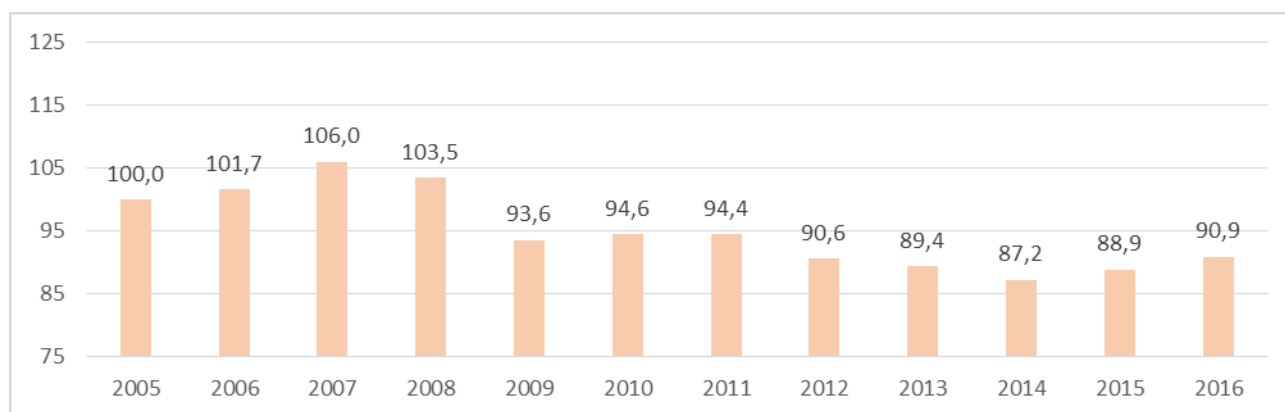
Fonte: Trend – Osservatorio congiunturale sulle micro e piccole imprese emiliano-romagnole.

Figura 7 – Ricavi semestrali interni ed esteri delle imprese con 1-19 addetti. Emilia-Romagna, Anni 2006-2016 (a), variazioni percentuali rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente



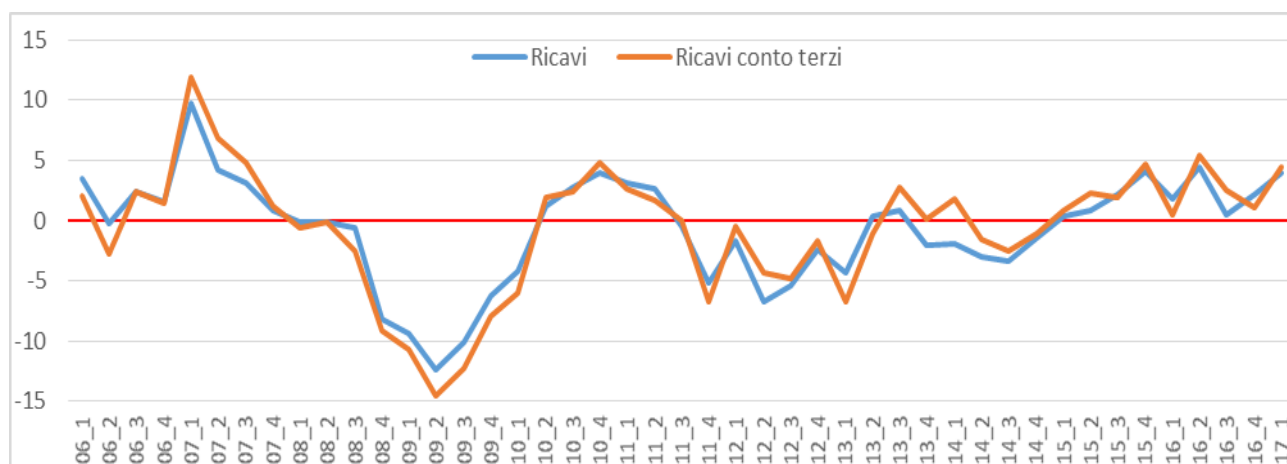
(a) Le variazioni tendenziali dei ricavi esteri relative all'anno 2016 non sono disponibili a causa dell'elevata variabilità delle stime.
Fonte: Trend – Osservatorio congiunturale sulle micro e piccole imprese emiliano-romagnole.

Figura 8 – Ricavi delle imprese con 1-19 addetti. Emilia-Romagna – Anni 2005-2016, numeri indice, base 2005 = 100



Fonte: Trend – Osservatorio congiunturale sulle micro e piccole imprese emiliano-romagnole.

Figura 9 – Ricavi trimestrali totali e in conto terzi delle imprese con 1-19 addetti. Emilia-Romagna, 1° trimestre 2006 – 1° trimestre 2017, variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: Trend – Osservatorio congiunturale sulle micro e piccole imprese emiliano-romagnole.

Il settore che ha sentito maggiormente gli effetti nel periodo iniziale della crisi è stato il manifatturiero: nel 2009 le micro e piccole imprese del settore hanno visto diminuire le proprie entrate di 18 punti percentuali rispetto all'anno precedente; ad essere colpita è stata tutta la filiera produttiva con contrazione dei ricavi ancora più consistente per le imprese che operavano su committenza di aziende più strutturate, e leggermente inferiore, ma sempre di forte impatto, per la componente estera (-14,3%).

E' proprio la meccanica, il settore caratteristico e anche di punta della regione, a subire le maggiori contrazioni, soprattutto nella prima parte dell'anno, in cui i ricavi registrati dalle aziende sono di un quarto inferiori a quelli osservati nel primo semestre del 2008, con calo leggermente più contenuto per le esportazioni (-14%) e molto consistente soprattutto per la meccanica di base (-30,9%).

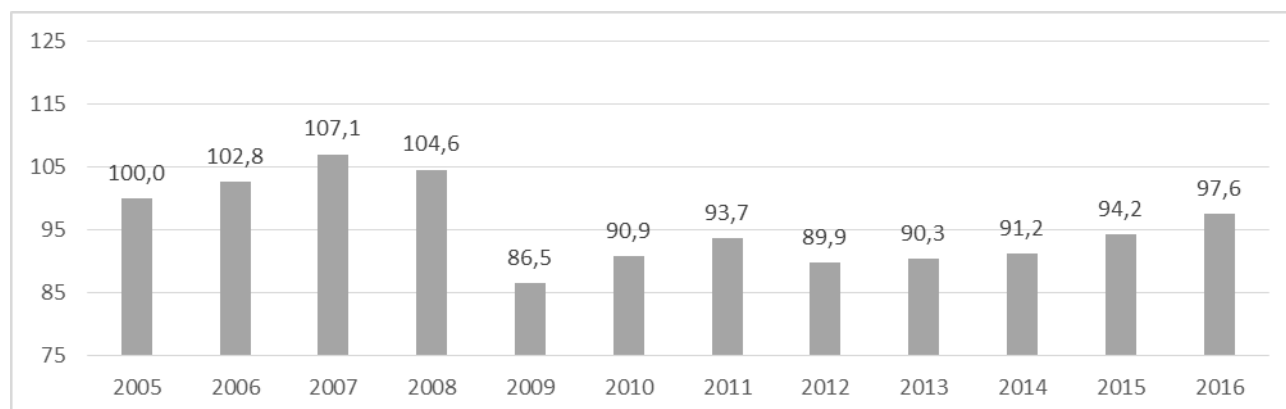
Dinamica diversa si osserva per la produzione di alimentari e bevande, settore in cui i ricavi erano in calo già nell'anno precedente (dal secondo trimestre del 2007), e che all'inizio del periodo di recessione che caratterizzava tutti gli altri settori mostrava già i primi segnali di ripresa.

Il comparto manifatturiero è stato anche il primo che ha cercato di reagire alla crisi, recuperando negli anni 2010 e 2011 alcuni punti percentuali (7 nel 2011 rispetto al 2009), trascinato in particolare dal settore della meccanica (di base soprattutto) e nel 2011 da un recupero delle esportazioni (+8,3%).

Dal 2012 i livelli dei ricavi del comparto tornano a contrarsi in buona parte del manifatturiero, mentre nei due anni successivi ci sono stati timidi segnali di ripresa che nel 2014 sono in buona parte da imputare al recupero dei ricavi derivanti dalle esportazioni registrato nella seconda metà dell'anno, dopo un netto calo osservato nell'anno precedente (oltre un quarto in meno rispetto al 2012).

A partire dal 2015 il comparto manifatturiero risulta in ripresa in quasi tutti i settori ad eccezione del sistema moda (in continua recessione), arrivando a sfiorare nel 2016 i valori registrati nel 2005, rimanendo però a 9,5 punti percentuali al di sotto dai valori osservati nel 2007.

Figura 10 – Ricavi delle imprese con 1-19 addetti del settore manifatturiero. Emilia-Romagna, Anni 2005-2016, numeri indice, base 2005 = 100



Fonte: Trend – Osservatorio congiunturale sulle micro e piccole imprese emiliano-romagnole.

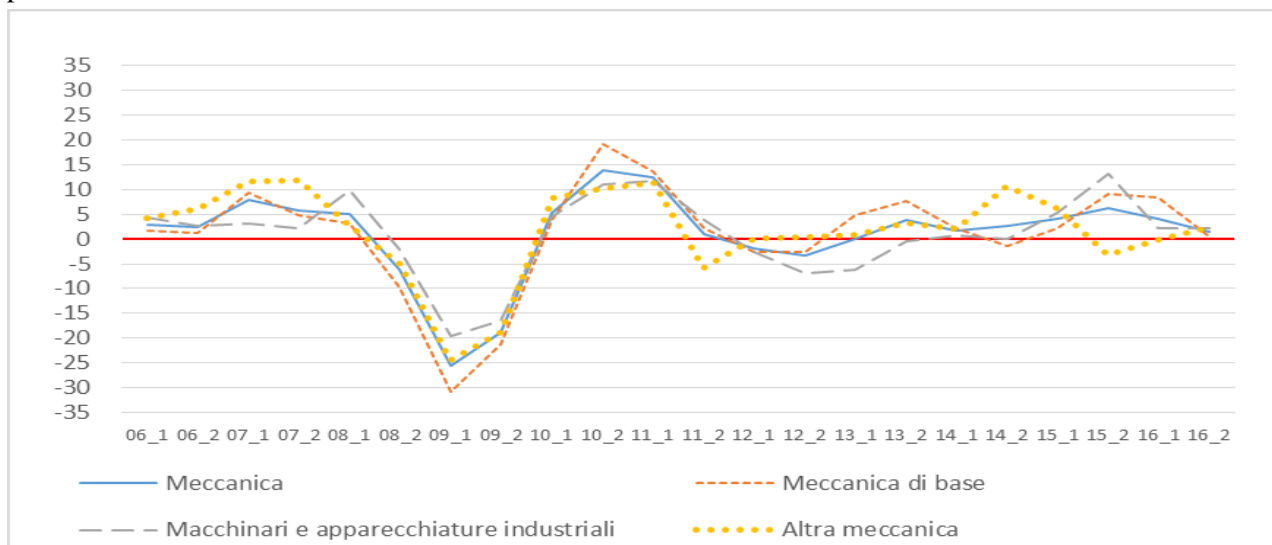
Anche il settore delle costruzioni è stato duramente colpito nel periodo iniziale della crisi, già dalla seconda metà del 2008, con una contrazione dei ricavi a fine anno del 4,8% rispetto al 2007 (più accentuata per le imprese edili, -10% nel 2° semestre del 2008), ed una ancora più forte contrazione del comparto registrata nel 2009 rispetto al 2008, pari circa a 11 punti percentuali.

A differenza del settore manifatturiero, malgrado la lieve ripresa delle imprese dedite all'impiantistica registrata a cavallo tra il 2010 e il 2011, il calo dei ricavi delle aziende costruttrici è proseguito negli anni successivi fino ad arrivare al livello minimo dei ricavi osservato nel 2012, con una contrazione di 27,5 punti

percentuali rispetto al 2007. Nel 2013 si è osservata una lieve ripresa, con il recupero di 5 punti, seguita però da una nuova contrazione nell'anno successivo, con un livello dell'indice pari a quello registrato nel 2012.

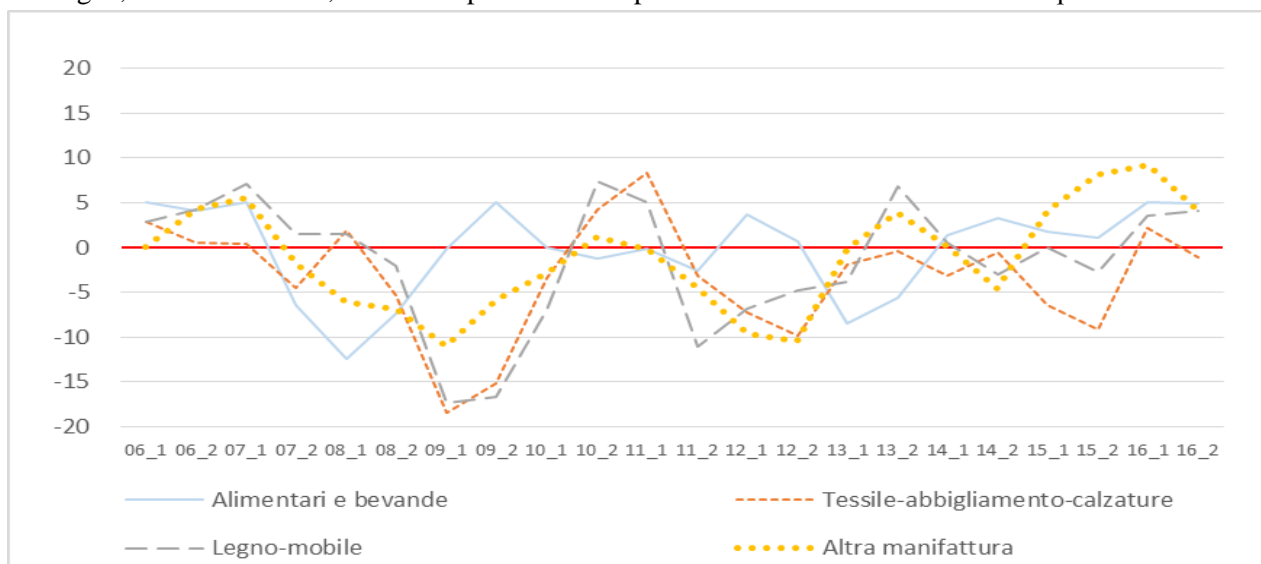
Nell'ultimo biennio la situazione è rimasta sostanzialmente stagnante, con le imprese edili ancora con ricavi decrescenti e quelle dell'impiantistica in ripresa; nel settore delle costruzioni non si sono quindi ancora registrati segnali di ripresa (così come si è osservato per le medie e grandi imprese regionali del settore), ed i livelli delle entrate registrati nel 2016 sono di 25 punti inferiori a quelli pre-crisi.

Figura 11 – Ricavi semestrali delle imprese con 1-19 addetti della meccanica per settore di attività economica. Emilia-Romagna, Anni 2006-2016, variazioni percentuali rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente



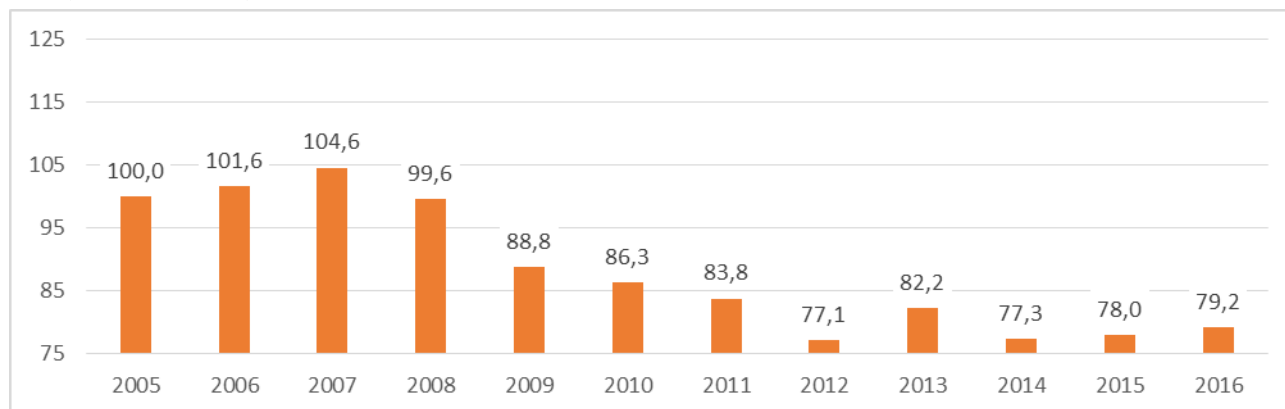
Fonte: Trend – Osservatorio congiunturale sulle micro e piccole imprese emiliano-romagnole.

Figura 12 – Ricavi semestrali delle imprese con 1-19 addetti dei restanti settori manifatturieri. Emilia-Romagna, Anni 2006-2016, variazioni percentuali rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente



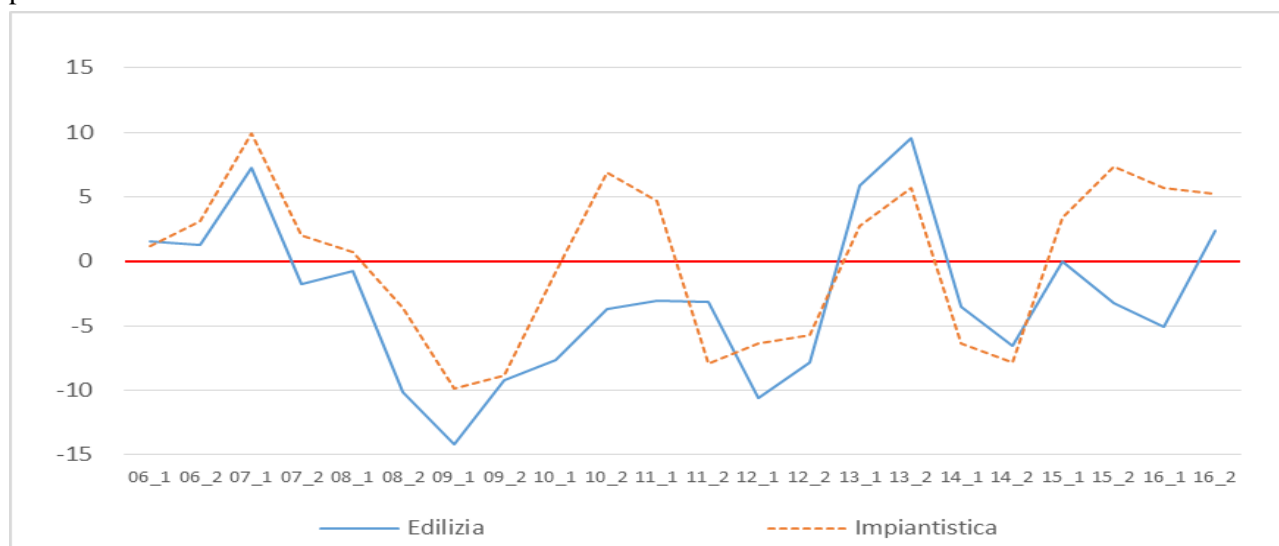
Fonte: Trend – Osservatorio congiunturale sulle micro e piccole imprese emiliano-romagnole.

Figura 13 – Ricavi delle imprese con 1-19 addetti del settore delle costruzioni. Emilia-Romagna, Anni 2005-2016, numeri indice, base 2005 = 100



Fonte: Trend – Osservatorio congiunturale sulle micro e piccole imprese emiliano-romagnole.

Figura 14 – Ricavi semestrali delle imprese con 1-19 addetti delle costruzioni per settore di attività economica. Emilia-Romagna, Anni 2006-2016, variazioni percentuali rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente



Fonte: Trend – Osservatorio congiunturale sulle micro e piccole imprese emiliano-romagnole.

L'impatto iniziale della crisi è stato invece meno forte nel comparto dei servizi, con una contrazione di poco più di 7 punti nel 2009 rispetto al 2008 e diminuzioni più consistenti per le imprese del commercio, delle riparazioni di autoveicoli e motocicli, di trasporto e magazzinaggio e di altri servizi.

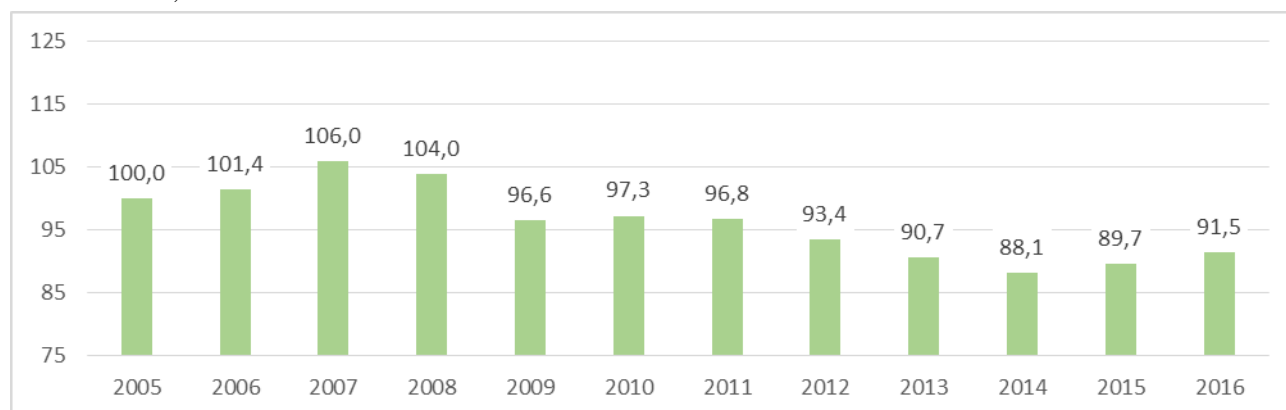
A questo periodo ha fatto seguito una fase di sostanziale stabilità per tutti i settori del terziario, ma a partire dal 2012 si registra una nuova significativa diminuzione dei ricavi delle micro e piccole imprese emiliano-romagnole del comparto, arrivando al valore minimo registrato nel 2014, anno nel quale il livello dei ricavi è risultato inferiore di 18 punti percentuali a quello osservato nel 2007.

L'unico settore dei servizi che nel triennio 2012-2014 registra una sostanziale stabilità è costituito dal trasporto e magazzinaggio, che se da un lato sconta la crisi delle imprese dei servizi, dall'altro beneficia della leggera ripresa del settore manifatturiero, specie della meccanica e dell'alimentare, effetto proseguito anche negli anni successivi.

Nel 2015 e nel 2016 c'è stata una lieve ripresa delle micro e piccole imprese dei servizi con valori che a fine periodo sono rimasti comunque inferiori dell'8,5% rispetto a quelli osservati nel 2005.

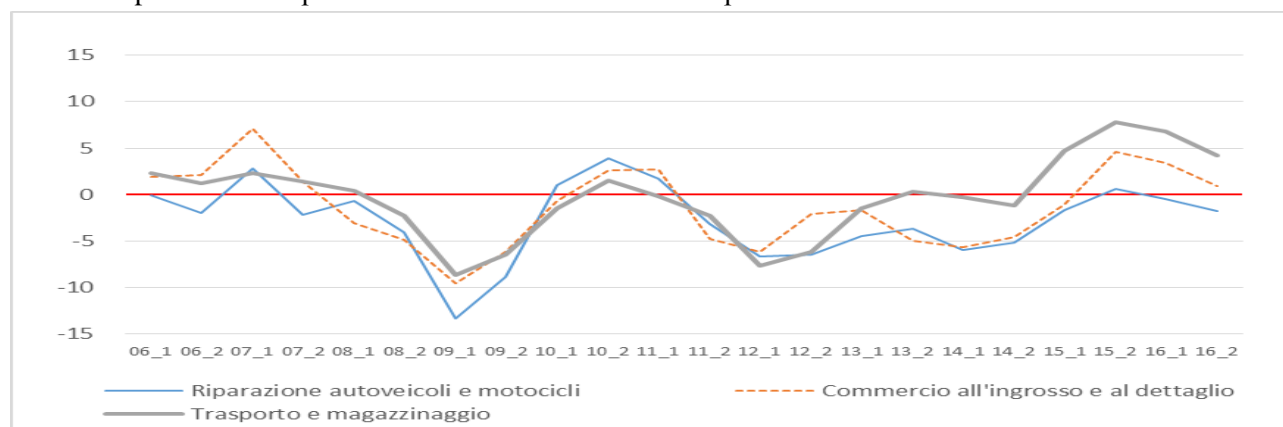
Di fatto la dinamica economica del settore dei servizi, fortemente legata all'andamento degli altri comparti aziendali e rappresentante della maggior parte delle unità produttive regionali, è molto simile a quella osservata per l'intera economia regionale.

Figura 15 – Ricavi delle imprese con 1-19 addetti del settore dei servizi. Emilia-Romagna, Anni 2005-2016, numeri indice, base 2005 = 100



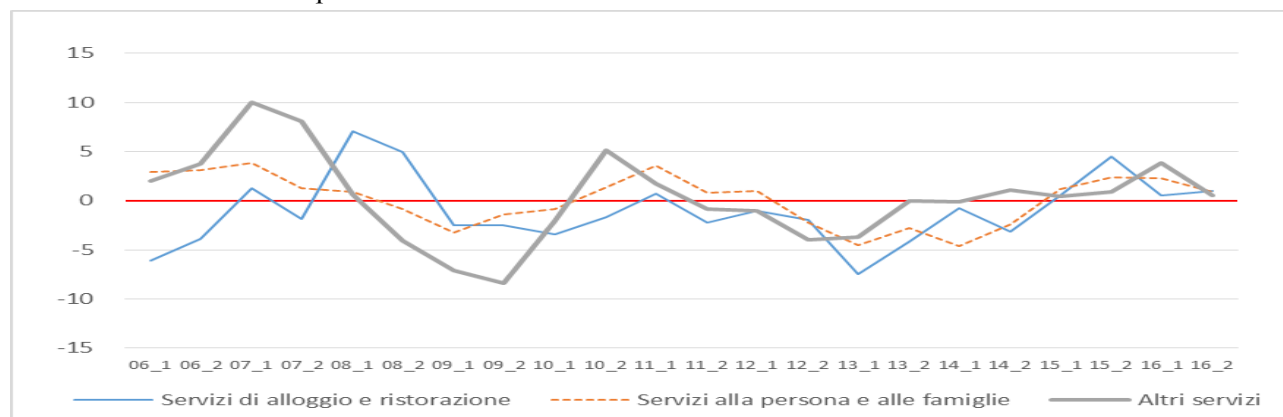
Fonte: Trend – Osservatorio congiunturale sulle micro e piccole imprese emiliano-romagnole.

Figura 16 – Ricavi semestrali delle imprese con 1-19 addetti delle riparazioni di autoveicoli e motocicli, del commercio all'ingrosso e al dettaglio e del trasporto e magazzinaggio. Emilia-Romagna, Anni 2006-2016, variazioni percentuali rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente



Fonte: Trend – Osservatorio congiunturale sulle micro e piccole imprese emiliano-romagnole.

Figura 17 – Ricavi semestrali delle imprese con 1-19 addetti dei servizi di alloggio e ristorazione, alla persona e alle famiglie e altri servizi. Emilia-Romagna, Anni 2006-2016, variazioni percentuali rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente



Fonte: Trend – Osservatorio congiunturale sulle micro e piccole imprese emiliano-romagnole.

Tavola 6 – Ricavi semestrali totali e in conto terzi delle imprese con 1-19 addetti per settore di attività economica. Emilia-Romagna, Anni 2006-2016, variazioni percentuali rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente

SEMESTRE	MANIFATTURIERO		COSTRUZIONI		SERVIZI		TOTALE	
	RICAVI		RICAVI		RICAVI		RICAVI	
	Totali	Di cui: conto terzi	Totali	Di cui: conto terzi	Totali	Di cui: conto terzi	Totali	Di cui: conto terzi
2006_1	2,6	2,2	1,4	0,8	1,1	-2,5	1,5	-0,6
2006_2	2,9	2,9	1,8	2,6	1,7	1,2	2,0	1,9
2007_1	6,5	7,0	8,0	10,2	6,6	9,9	6,8	9,2
2007_2	1,9	2,0	-0,8	-1,2	2,6	5,4	1,9	2,9
2008_1	1,3	0,5	-0,3	-1,4	-0,5	-0,5	-0,1	-0,4
2008_2	-6,0	-6,3	-8,3	-8,6	-3,3	-4,5	-4,6	-6,0
2009_1	-20,0	-23,3	-13,0	-13,8	-7,9	-7,4	-11,0	-12,7
2009_2	-14,3	-17,2	-9,1	-10,0	-6,3	-7,2	-8,1	-10,1
2010_1	1,5	2,2	-5,6	-4,7	-1,4	-2,5	-1,3	-1,9
2010_2	8,8	11,6	-0,4	0,5	2,8	1,9	3,4	3,7
2011_1	7,9	8,3	-0,5	-0,4	2,1	0,5	2,9	2,2
2011_2	-1,6	-4,8	-4,9	-4,4	-2,9	-2,8	-2,9	-3,6
2012_1	-3,5	-2,6	-9,1	-7,9	-3,9	-0,9	-4,4	-2,5
2012_2	-4,8	-3,6	-7,1	-5,5	-3,0	-2,2	-3,8	-3,2
2013_1	-1,3	-0,8	4,7	3,3	-3,0	-7,0	-1,9	-3,8
2013_2	2,5	2,1	8,2	7,7	-3,0	-1,1	-0,7	1,4
2014_1	0,9	1,2	-4,6	-4,1	-3,1	0,7	-2,5	0,0
2014_2	1,0	1,2	-7,0	-6,9	-2,4	-1,2	-2,4	-1,8
2015_1	2,7	3,2	1,2	1,7	0,0	1,0	0,6	1,6
2015_2	4,0	6,4	0,6	-1,3	3,4	3,7	3,2	3,3
2016_1	4,8	4,8	-1,0	0,2	3,3	3,1	3,2	3,0
2016_2	2,3	1,3	3,5	3,0	0,9	1,6	1,4	1,8

Fonte: Trend – Osservatorio congiunturale sulle micro e piccole imprese emiliano-romagnole.

L'analisi della performance trimestrale delle micro e piccole imprese emiliano-romagnole per provincia mette in luce come dal 2° semestre 2008 la crisi coinvolga buona parte della regione, ad eccezione delle province di Rimini, Piacenza e Ravenna.

Tale dinamica prosegue nell'anno successivo per tutto il territorio regionale, con contrazioni dei ricavi consistenti registrate nelle province che rappresentano il cuore della produzione manifatturiera regionale ossia Modena, Reggio Emilia, Parma e Bologna, arrivando a toccare la doppia cifra nell'arco dell'anno per le prime due province.

Segnali di ripresa si osservano a cavallo tra il 2010 e il 2011 in buona parte della regione, seguiti da una nuova contrazione nella seconda parte del 2011 in tutti i territori che si protraggono anche nel 2012.

Nel 2013 solo le imprese bolognesi e ravennati registrano ricavi in crescita, mentre nel 2014 si registrano ricavi in calo rispetto all'anno precedente in tutte le province della regione.

E' solo a partire dalla seconda metà del 2015 che buona parte delle micro e piccole imprese regionali vedono incrementare i loro introiti, con aumenti più significativi nella provincia di Reggio Emilia grazie al forte recupero delle imprese della meccanica.

Tavola 7 – Ricavi semestrali delle imprese con 1-19 addetti per provincia. Emilia-Romagna, Anni 2006-2016, variazioni percentuali rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente

SEMESTRE	PROVINCIA									Emilia-Romagna
	Piacenza (a)	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forlì- Cesena	Rimini	
2006_1	2,4	-1,0	1,8	1,1	-0,6	1,4	2,1	7,9	2,5	1,5
2006_2	6,1	-2,9	-0,1	1,3	5,3	1,7	0,7	4,6	1,6	2,0
2007_1	6,5	7,5	7,1	5,3	8,7	7,5	5,0	4,3	7,2	6,8
2007_2	0,8	2,0	1,7	1,9	1,8	1,6	2,8	0,6	4,7	1,9
2008_1	1,8	0,5	-3,9	-1,9	0,6	-2,3	2,3	1,4	6,1	-0,1
2008_2	1,3	-6,4	-9,1	-5,8	-5,0	-7,8	0,4	-1,7	1,8	-4,6
2009_1	-3,0	-11,1	-14,3	-15,1	-10,6	-8,8	-6,6	-9,0	-8,1	-11,0
2009_2	-6,3	-6,4	-10,4	-11,3	-8,1	-8,7	-5,6	-6,4	-5,0	-8,1
2010_1	-7,1	1,1	-1,8	-1,9	-3,1	-4,2	0,9	1,6	2,3	-1,3
2010_2	-5,0	3,0	2,7	3,2	2,2	4,4	5,2	8,3	4,3	3,4
2011_1	-	2,2	3,4	2,9	2,6	4,3	-2,8	0,1	8,0	2,9
2011_2	-	-3,8	-2,2	-3,3	-3,2	-3,9	-1,7	-7,8	-1,2	-2,9
2012_1	-	-3,4	-1,6	-9,8	-1,5	-6,4	-3,2	-8,2	-2,7	-4,4
2012_2	-	-6,2	-0,8	-5,5	-2,0	-5,3	-3,2	-5,0	-3,1	-3,8
2013_1	-7,9	-0,7	-4,3	-0,2	2,1	-8,0	0,2	-4,8	-6,8	-1,9
2013_2	3,3	-4,3	-2,4	1,1	2,8	-1,3	5,5	-0,8	-9,9	-0,7
2014_1	2,3	-5,1	1,2	0,2	-5,6	-1,2	-6,2	-2,3	-1,3	-2,5
2014_2	-9,2	-2,2	-3,4	-3,3	1,6	-4,6	-3,7	-3,6	-2,7	-2,4
2015_1	15,3	0,2	1,0	-1,3	-0,2	2,2	-0,6	0,5	-4,2	0,6
2015_2	-	2,8	6,0	1,3	-1,1	5,4	3,9	-1,0	1,2	3,2
2016_1	-	-0,8	4,9	1,4	2,8	2,0	4,2	2,5	-0,2	3,2
2016_2	-	2,2	3,8	0,6	0,8	2,0	1,3	-0,1	-1,6	1,4

(a) I dati relativi ad alcuni semestri non sono rilasciati a causa dell'elevata variabilità delle stime.

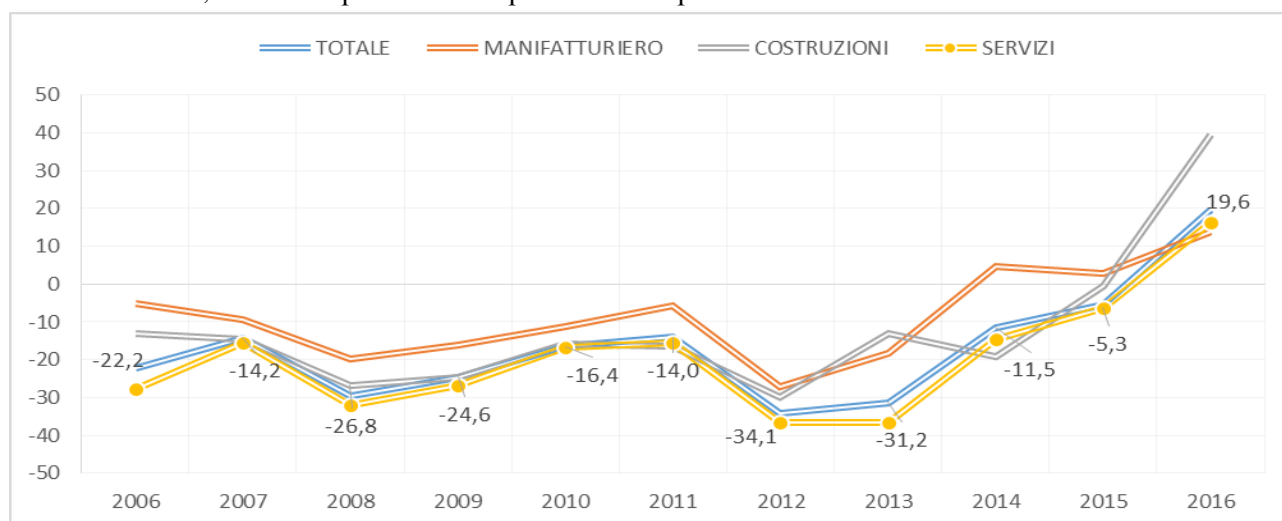
Fonte: Trend – Osservatorio congiunturale sulle micro e piccole imprese emiliano-romagnole.

Gli effetti della crisi hanno costretto le micro e piccole imprese regionali a limitare notevolmente i propri investimenti, che d'altra parte risultavano già in calo nel periodo precedente la recessione. Fino al 2013 gli investimenti sono costantemente in calo in tutti i settori produttivi anche a causa delle notevoli difficoltà ad accedere al credito incontrate soprattutto da parte delle imprese di tali dimensioni; timidi segnali di ripresa ad investire si registrano nel settore manifatturiero a partire dal 2014 ma è solo nel 2016 che si osserva una ripresa in tutti i settori, specie per le imprese di costruzioni.

Al contenimento dei ricavi (e degli investimenti) non si è accompagnata una riduzione delle spese per retribuzioni, portando così a margini di profitto aziendali sempre più contenuti negli anni. Nel settore dei servizi si è registrato un incremento della spesa per il personale dovuto anche all'aumento del numero di imprese che operano nel settore e soprattutto al più elevato numero di addetti occupati in tali aziende. Nel 2013 si assiste ad una considerevole crescita di tali spese dovuta anche alla ripresa regionale avvenuta nell'anno post terremoto. L'incremento si è arrestato nell'anno successivo per poi riprendere nel 2015 e in particolar modo nel 2016.

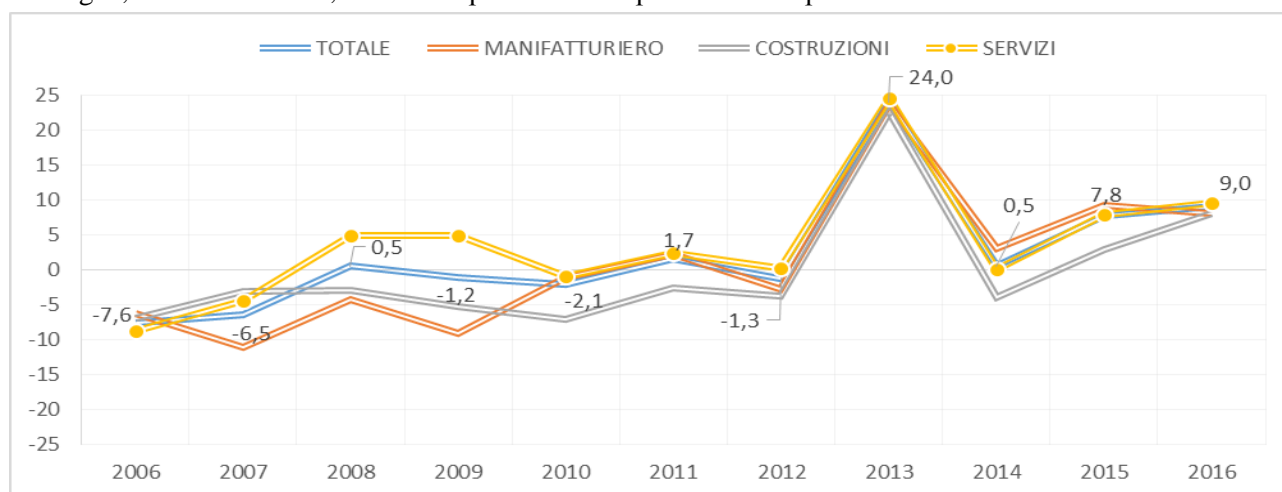
L'inizio della crisi economica ha determinato anche una sensibile diminuzione nell'anno 2009 delle spese per consumi delle piccole imprese regionali, specie nel settore delle costruzioni. Nel triennio 2010-2012, con l'impennata dei prezzi dei prodotti energetici, le spese per consumi delle imprese di tutti i settori sono tornate a crescere. A partire dal 2013, col decrescere dei prezzi di tali prodotti, le spese per consumi hanno ripreso a calare sensibilmente.

Figura 18 – Investimenti delle imprese con 1-19 addetti per settore di attività economica. Emilia-Romagna, Anni 2006-2016, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



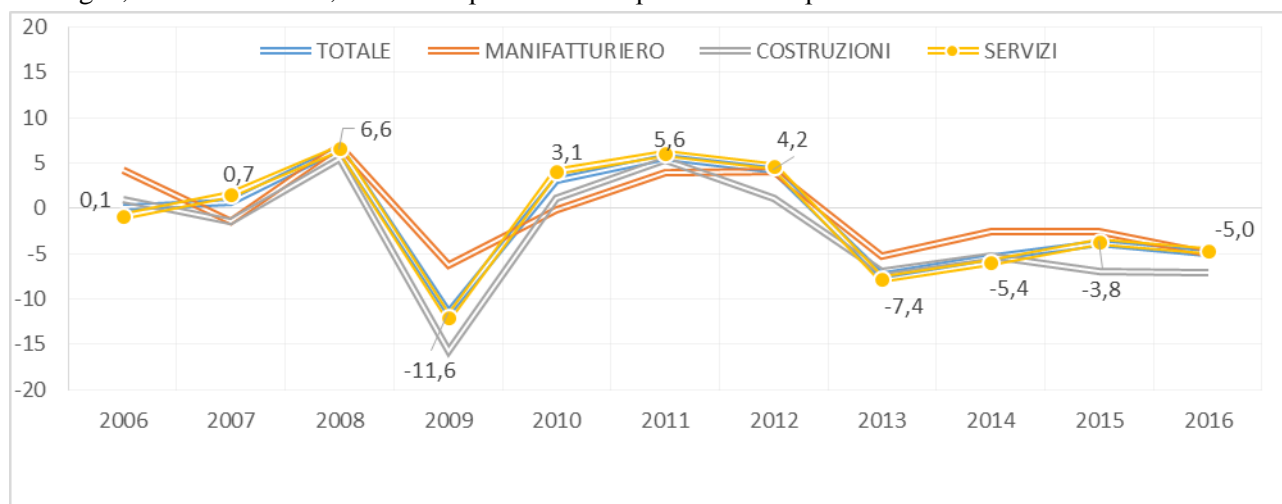
Fonte: Trend – Osservatorio congiunturale sulle micro e piccole imprese emiliano-romagnole.

Figura 19 – Spese per retribuzioni delle imprese con 1-19 addetti per settore di attività economica. Emilia-Romagna, Anni 2006-2016, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Fonte: Trend – Osservatorio congiunturale sulle micro e piccole imprese emiliano-romagnole.

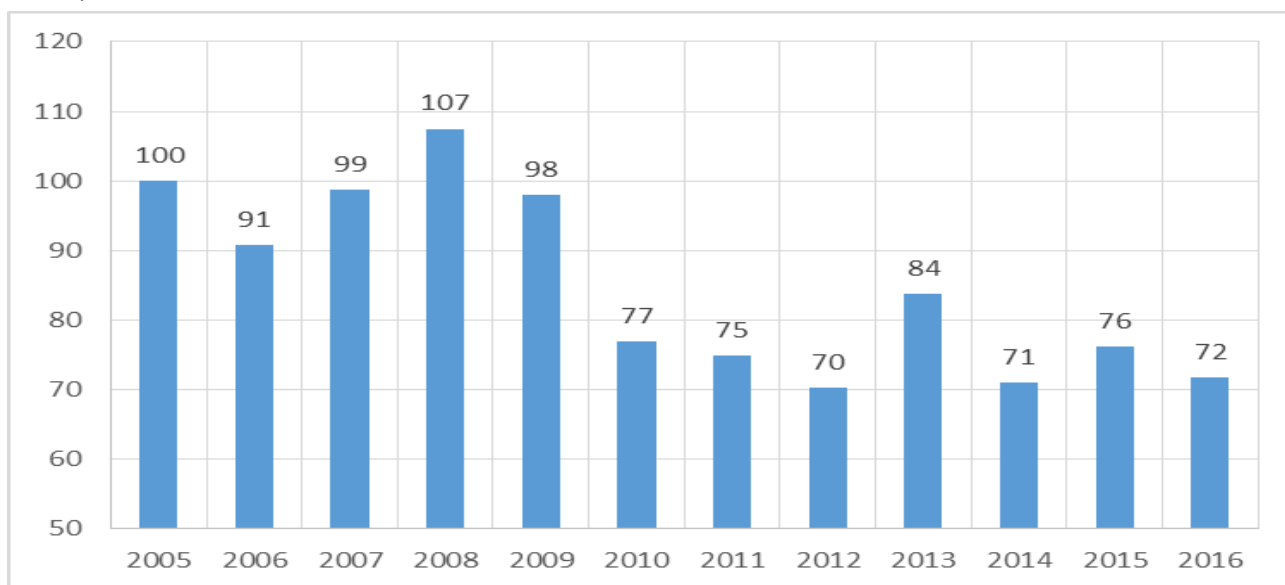
Figura 20 – Spese per consumi delle imprese con 1-19 addetti per settore di attività economica. Emilia-Romagna, Anni 2006-2016, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Fonte: Trend – Osservatorio congiunturale sulle micro e piccole imprese emiliano-romagnole.

Con l'inizio della crisi le imprese hanno via via diminuito i loro investimenti sul personale; le spese per formazione che nel 2009 scendono di 9 punti percentuali rispetto all'anno precedente crollano nel 2010 perdendo 30 punti rispetto al 2008, valore che continua a scendere anche nei due anni successivi arrivando nel 2012 ad essere del 35% inferiore alle spese sostenute nel 2008. Nel 2013 le imprese investono maggiormente nella formazione del personale, ma si tratta di una breve parentesi in quanto dal 2014 l'ammontare di tali spese si riporta ai livelli minimi osservati due anni prima. La situazione non subisce particolari mutamenti negli ultimi anni e quello del 2016 è ad uno dei valori più bassi dell'ultimo decennio, segno che a tutt'oggi le piccole imprese emiliano-romagnole investono meno fondi per accrescere la professionalità del proprio personale, fanno meno ricorso ai contratti di apprendistato e preferiscono assumere personale più qualificato.

Figura 21 – Spese per formazione delle imprese con 1-19 addetti. Emilia-Romagna, Anni 2005-2016, numeri indice, base 2005 = 100



Fonte: Trend – Osservatorio congiunturale sulle micro e piccole imprese emiliano-romagnole.

2. Bibliografia

Istat, Regione Emilia-Romagna (2013), Quaderni di Statistica *La struttura imprenditoriale e produttiva dell'Emilia-Romagna. Una lettura attraverso l'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA)*.

Istat, Regione Emilia-Romagna (2009), *La struttura produttiva dell'Emilia-Romagna*

CNA Emilia-Romagna, Istat (2007), *TrendER Osservatorio congiunturale sulla micro e piccola impresa in Emilia-Romagna*

Istat (2016), Statistiche report, *L'innovazione nelle imprese Anni 2012-2014*

Banca d'Italia (2015), *Relazione Annuale Anno 2014*

Istat (2009), *Classificazione delle attività economiche Ateco 2007 derivata dalla NACE Rev. 2*

Istat (2003), *Classificazione delle attività economiche Ateco 2002 derivata dalla NACE Rev. 1.1*